

Cultura

INSERTO DEL GIORNALE del POPOLO
ANNO VI - NR. 6
www.gdp.ch
SABATO 7 FEBBRAIO 2009

GDP

+

SCRITTORI SVIZZERI “Un ebreo per dare l'esempio” di Jacques Chessex

Il veleno nazista giunto nella Payerne anni '40

Siamo nel 1942. L'Europa è a ferro e fuoco, mentre la Svizzera è percorsa da influenze oscure. A Payerne, cittadina di salumieri, rurale ma agiata, «conservata nella vanità e nello strutto», la disoccupazione acuisce il rancore e l'odio ancestrale nei confronti degli ebrei. Attorno a un “Gauléiter” locale, il garagista Fernand Ischi, uscito direttamente da un'operetta renana, e il pastore senza parrocchia Lugrin, vicino alla legazione nazista a Berna, si organizza un complotto di revanscisti ammalati dalla virilità germanica. Vogliono sangue. Una vittima espiatoria. Sarà Arthur Bloch, mercante di bestiame.

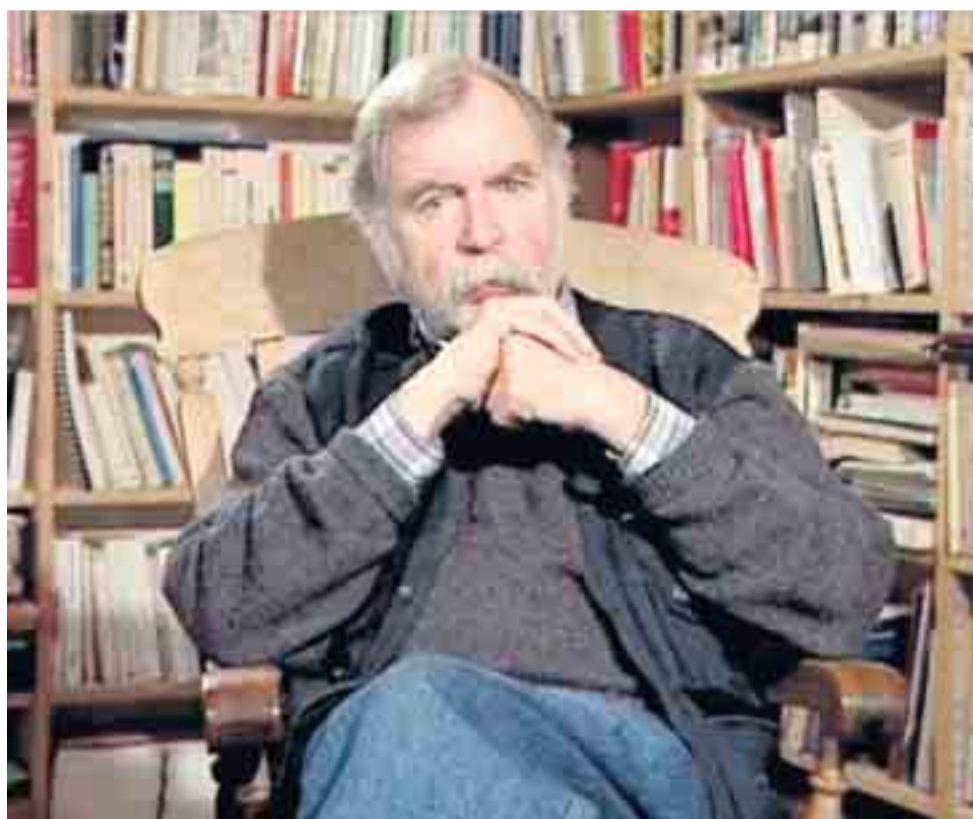
di BRIGITTE STEUDLER*

Per rievocare un delitto abominevole perpetrato nell'aprile del 1942 nei luoghi della sua infanzia, Jacques Chessex comincia col tratteggiare accuratamente il contesto storico e locale: in poche pagine, lo scrittore riesce a concentrare le circostanze sfavorevoli che hanno deteriorato il quadro economico della regione di Payerne e che hanno spinto alla chiusura di diverse aziende, condannando alla disoccupazione una parte non trascurabile della popolazione.

Ma Chessex non si limita alle sole, difficili condizioni economiche: un ulteriore «male si aggira nell'aria. Un pesante veleno s'insinua». Attraverso Philippe Lugrin, vecchio pastore della Chiesa Nazionale Vodeve, antisemita virulento e di estrema destra, la propaganda nazista s'infiltra nelle strade più cupe della cittadina, trascinando con sé contadini rovinati e operai senza lavoro. Così, animato dall'odio razziale dei discorsi del teologo hitleriano, Fernand Ischi, garagista del posto e noto simpatizzante del Führer, si sente investito di una missione: «Scegliere al più presto un ebreo rappresentativo, colpevole del suo evidente e corrotto essere ebreo, e liquidarlo platealmente». Grazie alle liste predisposte di nomi che circolano nella regione, la scelta è presto fatta: sarà Arthur Bloch, un mercante di bestiame bernese che i contadini e i macellai di Payerne conoscono bene, a pagare per tutti. Jacques Chessex avanza nel suo racconto con una notevole padronanza della scrittura e le descrizioni appena accennate, sfumate, illustrano in modo chiaro e multiprospettico le ragioni che spingono un gruppo di cittadini manipolati dalla più vile delle propagande a commettere un crimine atroce. Ciò nonostante, in questo *Un Juif pour l'exemple*, il tono dello scrittore è impegnato di una certa gravità, se non addirittura di un cer-

to contegno. Nato a Payerne nel 1934, Chessex ha solo otto anni all'epoca dei fatti, ma - come in *L'économie du ciel* [L'economia del cielo], uno dei suoi testi più belli e vibranti, apparso nel 2003 - si avverte in ogni pagina quanto l'autore sia toccato nel più profondo del suo essere dal drammatico episodio.

La verità è che più passano gli anni, più l'autore riesce, attraverso la sua opera, a ritornare su avvenimenti ed elementi fondamentali nello sviluppo della sua scrittura, che lo portano all'origine stessa del suo percorso di romanziere, come spiegava lui stesso in un'intervista accordata al giornale “La Gruyère” nel 2003. Con *L'économie du ciel*, infatti, dopo essersi interrogato a fondo sulle circostan-



Sopra Chessex e, a sinistra, la copertina del libro pubblicato a Parigi, da Grasset.

ze opache che avevano avvolto le vere ragioni del suicidio di suo padre, Jacques Chessex si era reso conto di come avesse sentito la necessità di affidare al flusso della sua scrittura tutto quello che, precedentemente, aveva condizionato in modo così forte il suo percorso letterario. Oggi, a più di cinque anni di distanza, ripete l'esperienza liberando ancora i suoi demoni più remoti.

Alle analisi storiche già apparse su questo tragico e oscuro episodio, quindi, l'autore aggiunge un testo molto forte dal punto di vista drammaturgico. Col merito di domandarsi - e noi con lui - «Che cos'è l'orrore?», fino a ricordare l'opinione espressa da Vladimir Jankélévitch, secondo cui avere dei propositi antisemiti può equivalere a essere accusati di complicità. Insomma, una vol-

culturactif

Questo mese

Sei “Livres du mois”, questo mese, sulla rivista letteraria elettronica www.culturactif.ch: oltre a “Un juif pour l'exemple” di Jacques Chessex, sono presentati e recensiti “Cher Boniface” di Michel Layaz, “Visions de Thamühl” di Marcel Miracle, “Tempi supplementari” di Grytzko Mascioni, “Schnee in Samarkand” di Daniel Schwartz e “Katalog von allem” di Peter K. Wehrli. La rubrica “À la une” è dedicata a Maurice Chappaz, recentemente scomparso. Samuel Moser, invece, presidente della Fondazione Robert Walser di Bienne, è l’“invité du mois”. Gli “Inédits” sono firmati da Simona Ryser e Claudia Quadri.

ta stabiliti i fatti storici, Jacques Chessex, in veste di testimone, dà vita a un'appassionante esperienza di scrittura.

Jacques Chessex, “Un Juif pour l'exemple” [Un ebreo per dare l'esempio], Parigi, Grasset, 2009

*Traduzione e adattamento: Le Culturactif.

riviste

dagli eroi-guerrieri di ieri alle star di oggi

“Qualcosa sull'epica”, estratto dal nuovo numero di Cenobio



Una scena di “Troy”: ad ogni epoca (o epica) l'eroe che si merita: oggi non è più Achille, ma Brad Pitt...

di FULVIO PAPI

(...) per comprendere l'epica del nostro tempo è necessario guardare agli eroi che appaiono nel nostro orizzonte. Essi sono privi di un racconto mitico che li contestualizzi, nel pubblico comprendere sono immagini delle quali è un grande spettacolo scoprire gli elementi biografici. Nell'autobiografia il pubblico scopre che la storia dell'eroe ha aspetti di somiglianza con la propria, e questa curiosità rende l'e-

roe più prossimo alla propria esperienza, forte del suo potere di immagine, ma, in realtà, privo di una storia che travalichi i limiti della esperienza possibile se pure enfatizzata oltre misura, come accade - ed è sempre accaduto - nel mondo delle stars. Questo è il caso tipico della nostra contemporaneità dello spettacolo, che tuttavia corrisponde a un contesto di più antica data, dove il rapporto tra l'eroe e il suo spazio sociale e narrativo è dato dal “proprio tempo”. L'eroe è l'eroe del proprio tempo, la narrazione corrisponde all'oggettività temporale, è uno schema che si ripete da Lermonov sino ai primi anni Cinquanta del nostro Pratolini. Ma in questi casi, anche se il contesto epico è il tempo storico, il vettore resta la scoperta narrativa. C'è quindi una differenza fondamentale con gli eroi del “nostro tempo” che sono sempre personaggi dello spettacolo, siano essi attori nel senso classico della parola o sportivi, o uomini politici, i quali hanno compreso

che più che lo studio e l'intelligere, conta la visibilità intorno alla quale creare consenso. Ma quello che può essere ancora più interessante è che l'eroe dello spettacolo epico, come ogni altro oggetto è sul mercato e ha un suo prezzo d'acquisto. Poiché non è mai vero che il tale atleta “non è cedibile” come talora si dice. Il problema è l'incremento del prezzo, se, per ipotesi, esso potesse salire di cinque volte, chiunque diventa cedibile. A questo punto la manovra è quella di comperare sul mercato il personaggio che è in grado di fortificare l'epos pubblico che accompagna ogni squadra sportiva. Non è la patria, il territorio, l'origine, la condizione epica a formare il personaggio dell'epos popolare, ma esso appartiene già a un alone epico, e si tratta solo, attraverso una operazione commerciale, di trasferire il personaggio in un altro luogo. La sua funzione epica resta eguale ma è il pubblico della sua fruizione che è differente. (...)

Il quarto fascicolo 2008 della rivista “Cenobio” è dedicato all'epica: nemmeno la nostra epoca può esimersi dal confrontarsi con gli interrogativi che il linguaggio epico s'incarica spesso di sollevare. Il tema è affrontato trasversalmente da specialisti di vari ambiti: di letteratura si occupano Fulvio Papi (qui a fianco presentiamo un estratto dal suo intervento), Giancarlo Pontiggia, Luca Cignetti, Prisca Agustoni, Pietro Montorfani e Christophe Martella, mentre gli articoli a carattere cinematografico si devono a Mariarosa Mancuso, Gian Paolo Giudicetti e Daniela Persico. Il fascicolo si completa con un saggio sulla tradizione orale dei canti epici (Marcello Sorce Keller) e con una panoramica sui “nuovi eroi” dello sport (Sergio Ostinelli). La rubrica “Bianco e Nero”, infine, ospita sei scatti di Leonora Giovanazzi dal titolo “Sarà battaglia”. www.cenobio.ch; pmontorfani@hotmail.com.



FINTER BANK ZÜRICH

CHIASSO
Telefono: +41 (0)91 695 24 24
Telefax: +41 (0)91 695 24 44
E-mail: ch@finter.ch

LUGANO
Telefono: +41 (0)91 910 21 21
Telefax: +41 (0)91 910 21 41
E-mail: lu@finter.ch

ZURIGO
Telefono: +41 (0)44 289 55 00
Telefax: +41 (0)44 289 56 00
E-mail: zh@finter.ch

NASSAU
Telefono: +1 (242) 356 64 51
Telefax: +1 (242) 356 58 18
E-mail: bahamas@finter.bs

CULTURA E BANCA